

Nichilismo amore mio

GIACOMO FRONZI

Poco meno di dieci anni fa, mentre ancora eravamo storditi dagli effetti delle crisi (economica, culturale, sociale, geopolitica e democratica) che hanno investito l'uomo del terzo millennio fin dall'attacco alle Twin Towers, il filosofo Elio Franzini ha riflettuto sui caratteri di fondo di questa parola. Nel volume *Filosofia della crisi* (Guerini 2015), infatti, ha proposto una rigorosa analisi delle linee di sviluppo del concetto di "crisi", nel suo rapporto con la verità, ma anche con alcune articolazioni del pensiero, restituendogli un senso più profondo. Franzini parte da una considerazione preliminare: la sovrabbondanza di produzione filosofica, che risulta dalla combinazione di letteratura scientifica e divulgazione, segnala una crisi dell'orizzonte di ricerca, che non va né sottovalutata né enfatizzata.

La situazione attuale appare una versione ulteriormente complicata rispetto a quanto descritto alcuni anni fa, nella misura in cui la riflessione filosofica ha travalicato i confini dell'accademia, dei circuiti specialistici, aprendosi a un dibattito pubblico che, pur non riuscendo a sfuggire del tutto a certe forme di banalizzazione, ha cercato di disarticolare soprattutto due fenomeni, la pandemia e la guerra, che hanno letteralmente scompaginato i tasselli delle nostre esistenze e ferito il reale. Ma, proprio per questo, ora più che mai ragione e filosofia palesano la loro funzione storica, quella di «affrontare la crisi, descrivendone non gli aspetti contingenti, bensì le linee essenziali, le condizioni di possibilità» (p. 11). In tal modo, cercando di recuperare un altro senso della crisi si può giungere a formulare nuove domande che rivendicano ancora l'esigenza di un'interrogazione radicale, esigenza che sembra ormai cancellata (ibid.). Franzini, dunque, suggerisce di recuperare un senso ulteriore della crisi, interrogandoci sulle eventuali opportunità che può rappresentare o determinare. Credo sia possibile mettere in connessione la riflessione di Franzini con alcune delle principali tesi attorno a cui si è strutturata la più recente produzione – che ha dato avvio a un vero e proprio dibattito internazionale – di un altro filosofo italiano, Costantino Esposito, ed esposte, in particolare, nei libri *Il nichilismo del nostro tempo* (Carocci 2021) e *Il nichilismo contemporaneo* (Studium 2024).

Nel 1887, alla domanda su cosa sia il nichilismo



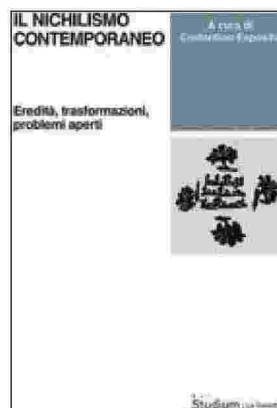
Nietzsche risponde così: «Nichilismo: manca il fine; manca la risposta al “perché?”; che cosa significa nichilismo? – che i valori supremi si svalutano». Da allora, il nichilismo si è impetuosamente imposto come la cifra interpretativa della vita e delle relazioni (con l'altro e con il mondo), fino quasi a rappresentare una condizione permanente. E se il nichilismo, invece di un punto di arrivo definitivo, fosse un nuovo punto di partenza? Se fosse una chance per cercare un significato vero per la nostra esperienza nel mondo? Secondo Esposito, il nichilismo, che sembrava aver vinto su tutti i fronti, in qualche modo dettando le proprie regole e decretando irreversibilmente l'estinguersi delle domande sul (e di) senso, ci offre, nel tempo presente, l'imprevista possibilità di ritornare su quelle questioni. Dai due libri sopra citati, emerge la trama di una filosofia del nichilismo contemporaneo che tende a dismettere qualsiasi remissivo atteggiamento di resa nei confronti di una realtà della quale sembra impossibile individuare un senso. Con «pazienza e coraggio intellettuale», Esposito invita a rilanciare l'ipotesi che la crisi del senso sia l'occasione per verificare quanto esso non sia riducibile a risposte parziali, perché «è il nostro stesso “io” ad essere irriducibile al mondo intero» (Il nichilismo contemporaneo, p. 534). Irriducibile è la nostra capacità di percepire la realtà come un dato, così come lo sono la nostra facoltà di desiderare, la consapevolezza di essere “nati” e di essere liberi. In definitiva, «la soluzione alla crisi del nichilismo coincide con l'accorgerci della cosa più evidente ma anche meno riconosciuta: accorgersi del fatto che ci siamo al mondo. Non per enfatizzare la nostra volontà di potenza, ma per riappropriarci dell'originale potenza del nostro io che coincide con il rapporto con l'essere» (p. 539).



Elio Franzini
Filosofia della crisi
Guerini e Associati 2015
pp. 190, euro 14,88



Costantino Esposito
Il nichilismo del nostro tempo
Febbraio 2021
pp. 156, euro 13,30



Costantino Esposito
Il nichilismo contemporaneo
Studium 2024
pp. 560, euro 38,00

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035